

LEZIONI DI MONOTEISMO

دُرُوسُ التَّوْحِيدِ

*Testo di studio del terzo livello
dell'Università di Medina*

Prof.re Nizār al-Mabīḍ

Traduzione a cura di:



© Edizioni Sezione Islamica Italiana
Tutti i diritti di copyright riservati

I primi due capitoli: Luglio 2012
Terzo capitolo: Dicembre 2012
Prima edizione completa: Luglio 2016

INDICE

PREFAZIONE DELL'AUTORE

Capitolo 1

È DIO IL NOSTRO SIGNORE

Capitolo 2

L'ISLAM È LA NOSTRA RELIGIONE

Capitolo 3

MOHAMMED È IL NOSTRO
MESSAGGERO

Capitolo 4

IL MONOTEISMO È IL NOSTRO CREDO

Capitolo 5

IL POLITEISMO E LE SUE CATEGORIE

Capitolo 6

LA FEDE E I SUOI SEI PILASTRI

PREFAZIONE

DELL'AUTORE

La Lode spetta di diritto a Dio l'Unico coi Suoi Nomi e i Suoi Attributi, con la Sua divinità e con la Sua Signoria. Che gli elogi e la protezione di Dio siano sul Suo Profeta e Suo Messaggero, il fedele, l'inviato, misericordia per i mondi, Mohammed figlio di 'Abd Allâh, e sui suoi Compagni e sulla sua Famiglia. Invero Dio (Colui che è ben lontano da ciò che Gli viene associato, l'Altissimo) creò le creature e impartì a loro il più grandioso degli ordini, vale a dire¹ il monoteismo (*tawhīd*, تَوْحِيد), laddove disse, e sia esaltato Colui che lo disse:

{E non creai i *ġinn* né gli uomini se non perché Mi adorassero. Non voglio da loro nessun sostentamento né che Mi nutrano. Invero Dio è Lui Colui che sostenta, il Possessore della Forza, il Più Forte}².

Di conseguenza sulla base di ciò è vero che rientra tra gli oneri che gravano sul musulmano il conoscere in maniera esaustiva³ l'adorazione, affinché lui possa obbedire a Dio Altissimo osservando i Suoi ordini e allontanandosi dai Suoi divieti.

Così come invero rientra nei nostri obblighi far comprendere al ricercatore di scienza (*tālib al-ʿIlm*, طَالِبُ الْعِلْم) il significato di *tawhīd*, affinché gli sia chiara questa materia e venga a conoscere così il suo

¹Letteralmente: ed è questo.

²Capitolo LI, *I Venti che soffiano disperdendo*, versetti n. 56-58.

³Letteralmente: di una conoscenza autentica.

Prefazione dell'autore

Signore (Colui che è ben lontano da ciò che Gli viene associato, l'Altissimo), la Sua religione e il Suo Profeta, cosicché sia beneficiato dal monoteismo e dalla sua eccellenza, e diffidi dal politeismo e dalle sue conseguenze.

In *Lezioni di Monoteismo* (*Durūs al-Tawhīd*, دُرُوسُ التَّوْحِيدِ)⁴ è stata compiuta la scelta degli argomenti adatti a studenti di questo livello⁵, con ciò che si addice alla condizione dello studente che verrà, affinché studi inizialmente la lingua araba e dopodiché abbia tra le sue mani⁶ spiegazioni riassunte che gli renderanno chiare le materie del credo attraverso lo studio dei principi principali sia della religione islamica sia delle basi del monoteismo, come ad esempio i tre ranghi della religione: l'Islam (*Islām*, إِسْلَام), la fede (*Īmān*, إِيْمَان) e il suo più alto grado *Iḥsān* (إِحْسَان). Allo stesso modo [tali spiegazioni renderanno chiaro ai musulmani] il concetto di monoteismo e i suoi generi, dopodiché il concetto di politeismo (o associazionismo che dir si voglia), i suoi generi e le sue nefandezze diffuse nelle società islamiche sia passate che presenti. Infine, si chiuderà ogni lezione con la spiegazione di alcune parole, esercizi e alcune domande che faciliteranno allo studente la comprensione degli argomenti e lo arricchiranno dal punto di vista linguistico.

Tra le fonti da cui si è attinto per stilare queste lezioni, vi sono i compendi⁷ dal titolo: *al-Uṣūl al-Ṭalātah* (الأُصُولُ الثَّلَاثَةُ) e *Kitāb al-Tawhīd* (كِتَابُ التَّوْحِيدِ) di *ṣeyḥ* Mohammed ibn 'Abd al-Wahhāb (Che Dio gli usi misericordia).

⁴Il titolo del libro che col permesso di Dio il lettore si accinge a leggere.

⁵Si rammenta al lettore che la prefazione non è del traduttore, bensì dell'autore, e che suddetto libro è stato pensato e creato per studenti non arabofoni frequentanti il terzo dei quattro livelli che l'Istituto linguistico dell'Università di Medina prevede.

⁶Letteralmente: veda tra le sue mani.

⁷Letteralmente: le lettere.

Prefazione dell'autore

In conclusione chiediamo a Dio l'Altissimo che ci sostenti con la scienza utile, e con le opere tramite essa sulla retta guida del Nobile Libro e della *Sunnah* profetica. Invero questa è una grazia del Signore e una grazia di Colui che aiuta.

Medina 1408 H.

Nizār al-Mabīd

Capitolo 1

È DIO IL NOSTRO SIGNORE

Chiedo rifugio a Dio da Satana il lapidato, il disperato.

In Nome di Dio, Colui che è caratterizzato dalla Misericordia più grande e La esercita.

**{Di': Egli, Dio, è Unico,
Colui al Quale tutte le creature si rivolgono nel momento del bisogno,
non ha generato e non è stato generato,
e non v'è niente e nessuno di simile a Lui} ⁸.**

D.: *Chi è il nostro Signore?*

R.: Il nostro Signore è Colui che ci ha creato e ci ha educato tramite la Sua grazia, e ci ha dato le cose lecite per sostentamento.

D.: *Tramite cosa conosciamo il nostro Signore?*

R.: Conosciamo il nostro Signore grazie a molti indizi. Sia esaltato invero Dio, l'Altissimo. Egli è Colui che ha creato i cieli e la terra, la notte e il giorno, il sole e la luna; è Lui che fa scendere la pioggia, sostiene chi vuole, l'Onnipotente. Per questo è obbligatorio riservare

⁸Capitolo CXII, *Il Culto Sincero*, versetto n. 1-4.

Capitolo 1 – È Dio il nostro Signore

l'adorazione a Lui soltanto, senza che Gli si associ alcunché.

D.: *Qual è il significato di “adorazione”, ciò che Dio (gloria a Lui l'Altissimo) ha imposto ai musulmani?*

R.: Il nome “adorazione” comprende tutto ciò che Dio ama e di cui Egli si compiace, parola od atto, palese o nascosto che sia. L'adorazione palese è ciò che può essere visto, come l'orazione e il pellegrinaggio, mentre quella segreta è ciò che non può essere visto, come il digiuno e la sincerità delle intenzioni.

D.: *Quali sono altri esempi dell'adorazione a Dio l'Altissimo?*

R.: Tra i tipi di adorazione riservati a Dio l'Altissimo vi sono: la supplica, l'invocazione, il timore, la speranza, la fiducia, il desiderio, il voto, l'apprensione, la sgozzatura dell'animale, la richiesta di soccorso, il chiedere rifugio e il chiedere protezione, e vi sono ancora molti altri esempi di adorazione. E non è lecito dedicare nessuna adorazione ad alcuno all'infuori di Dio.

D.: *Quali sono le prove per cui ciò che si è ricordato è parte dell'adorazione?*

R. Nel Nobile Corano e nella Sunna Autentica si trovano prove in abbondanza. La prova concernente l'invocazione è la Parola di Dio l'Altissimo:

{ Invero le moschee sono per Dio, quindi non associategli alcuno nell'invocazione }⁹.

La prova concernente la speranza è la Parola di Dio l'Altissimo:

{ E chi spera d'incontrare il suo Signore, si prodighi nelle opere pie, e non gli associ alcunché

⁹Capitolo II, *Il Ġinn*, versetto n. 18.

Capitolo 1 – È Dio il nostro Signore

nell'adorarLo}¹⁰.

La prova della richiesta di soccorso è la Parola di Dio l'Altissimo:

{A Te riserviamo l'adorazione, e a Te chiediamo soccorso}¹¹.

La prova concernente la sgozzatura dell'animale è la Parola di Dio l'Altissimo:

{Di': "Invero la mia preghiera, il mio sacrificio, la mia vita e la mia morte sono per Dio, Signore dei mondi, che non ha socio alcuno, e ciò è quanto mi è stato ordinato, e io sono il primo dei musulmani"}¹².

D. *Qual è il significato della Parola di Dio l'Altissimo "il mio sacrificio"?*

R. Con la parola "sacrificio" s'intende la sgozzatura dell'animale, con la quale ci si avvicina a Dio l'Altissimo. Come ben sappiamo, molti tra gli ignoranti sgozzano il montone e ricordano, nel momento in cui lo fanno, nomi diversi da quelli di Dio, oppure si avvicinano alle tombe desiderando che i morti che le occupano diano loro dei vantaggi e respingano da loro ogni male, queste opere contrastano con il puro monoteismo.

Per quanto riguarda la prova concernente la richiesta di rifugio, abbiamo nella *Sunnah* un detto trasmesso da Hawlah figlia di Ḥakīm (che Dio sia soddisfatto di entrambi) che ha riferito:

«Ho sentito il Profeta (che Dio lo elogi e lo preservi) dire:
"Chi lascia un determinato luogo e dice: «Mi rifugio

¹⁰Capitolo XVIII, *La Caverna*, versetto n. 110.

¹¹Capitolo I, *L'Apprente*, versetto n. 5.

¹²Capitolo VI, *Il Bestiame*, versetti n. 162-163.

Capitolo 1 – È Dio il nostro Signore

nelle Parole di Dio perfette contro il male di ciò che ha creato», nulla lo nuoce fintanto che non lascerà questo posto»¹³.

Il nocciolo della questione di questa lezione

È nostro obbligo conoscere il nostro Signore, il Quale ci ha creati, e adorarLo con ciò che ha legiferato, e non dedicare le adorazioni a nessun altro all'infuori di Lui. Invero Dio è Uno e Unico, il Quale non ha alcunché che Gli somigli, non ha ministri, non ha generato e non ha bisogno di nessuno dei Suoi servi, piuttosto sono loro che Lo cercano nella necessità. Egli è l'Unico che ha il diritto sulle adorazioni dei Suoi servi, senza che Gli si associ alcunché.

¹³Riportato da Muslim (n. 2708) e da altri.

Capitolo 2

L'ISLAM È LA NOSTRA RELIGIONE

D.: *Nella scorsa lezione abbiamo appreso che è un dovere che l'adorazione sia per Dio nostro Signore unico senza che gli si associ alcunché. Qual è il nome dunque della nostra religione, la quale riserva l'adorazione a Dio gloria a lui l'Altissimo?*

R.: La religione che osserviamo è la religione dell'Islam (*Islām*, إسلام). Adesso vi ricorderò il significato dell'Islam e dopodiché vi menzionerò un detto in cui vengono definiti i suoi cinque pilastri. Invero l'Islam è la richiesta di pace a Dio l'Altissimo attraverso il monoteismo, e la sottomissione con obbedienza e la purificazione dal politeismo, e Dio non accetta dalle genti una religione diversa dall'Islam. Dio l'Altissimo ha detto:

{ Invero la Religione presso Dio è l'Islam }¹⁴.

Inoltre, Dio l'Altissimo ha detto:

{ Chi vuole una religione diversa dall'Islam, il suo culto non verrà accettato e nell'altra vita sarà tra i perdenti }¹⁵.

¹⁴Capitolo III, *La Famiglia di 'Imrān*, versetto n. 19.

¹⁵Capitolo III, *La Famiglia di 'Imrān*, versetto n. 85.

Capitolo 2 – L'Islam è la nostra Religione

Quindi è doveroso per noi attaccarci con forza a questa religione e preservarla.

Per quanto riguarda il detto che tratta i cinque pilastri: da 'Abd Allâh figlio di 'Umar (che Dio si compiaccia di entrambi) il quale ha riportato che il Profeta (che Dio lo elogi e lo preservi) ha detto:

«L'Islam è stato costruito su cinque [pilastri]: la testimonianza di fede che non vi è divinità alcuna all'infuori di Dio e che Mohammed è Suo servo e Suo messaggero; osservare l'orazione; versare l'imposta; il digiuno del mese di Ramaḍān; il pellegrinaggio presso la Sacra Casa»¹⁶.

D.: *Vorremmo saperne di più sulle due testimonianze di cui sopra.*

R.: Per quanto riguarda la testimonianza che non vi è divinità all'infuori di Dio, il suo significato è che nessuno ha il diritto di essere adorato eccetto Dio e colui che viene adorato all'infuori di Dio la sua adorazione non è valida¹⁷. Dio l'Altissimo ha detto:

{Dio testimonia, e così pure gli angeli e i sapienti, che non vi è nessuno che ha il diritto di essere adorato

¹⁶Riportato di comune accordo da al-Buḥārī (n. 8) e Muslim (n. 16). La versione qui citata è stata riportata da Muslim.

¹⁷Riportato di comune accordo da al-Buḥārī (n. 8) e Muslim (n. 16). La versione qui citata è stata riportata da Muslim. È bene notare che il testo si riferisce a coloro che richiedono l'adorazione e sono soddisfatti nell'essere adorati; ciò chiaramente non riguarda coloro che - come Gesù figlio di Maria (pace su entrambi) o la stessa Maria (solo per citarne alcuni) - vengono adorati tramite invocazioni o tramite sacrifici (vedi capitolo 1) sebbene essi non lo abbiano mai richiesto. Ovviamente come non viene accettata l'adorazione dell'adorato, allo stesso modo non viene accettata da Dio – gloria a Lui l'Altissimo – l'adorazione compiuta dall'adoratore (come vedremo nei capitoli riguardanti il monoteismo e il politeismo).

Capitolo 2 – L'Islam è la nostra Religione

all'infuori di Lui, Colui che realizza la giustizia, non vi è nessuno che ha il diritto di essere adorato all'infuori di Lui, l'Eccelso, il Saggio}¹⁸.

Testimoniare che Mohammed è il Messaggero di Dio vuol dire ammettere e attestare che Mohammed (che Dio lo elogi e lo preservi) è stato inviato da Dio l'Altissimo a tutte le genti con la religione dell'Islam. Tale testimonianza implica l'obbligo di seguirlo (che Dio lo elogi e lo preservi) e di obbedirgli in tutto ciò che gli è stato rivelato da Dio, gloria a Lui l'Altissimo. Inoltre, le due testimonianze di fede sono la condizione preliminare dell'entrata nell'Islam, ed esse sono il primo dei cinque pilastri che sono stati precedentemente ricordati.

D.: *Cosa significa osservare l'orazione (ṣalāh, صلاة) e versare l'imposta (zakāh, زكاة)?*

R.: Come sapete questi due pilastri sono stati ricordati nel detto di cui sopra subito dopo le due testimonianze di fede. Osservare l'orazione significa farla nella forma richiesta e nel suo tempo specifico, ordinare ciò alla gente e perseverare nella preghiera. Per quanto riguarda il versamento dell'imposta, ciò consiste nel versare la parte spettante dei beni, a coloro che ne hanno diritto, qualora tali beni raggiungano il minimo imponibile e trascorra dopo di ciò un anno¹⁹; le varie sentenze che la riguardano sono ricordate nei libri di giurisprudenza islamica (*fiqh*, فقه). Tra le prove riguardanti questi due pilastri vi è la parola di Dio l'Altissimo:

¹⁸Capitolo III, *La Famiglia di 'Imrān*, versetto n. 18.

¹⁹Ovviamente il versamento è dovuto se nell'arco dell'anno in questione il valore di tali beni non scenda mai al di sotto del minimo imponibile. Giova ricordare che sarebbe piuttosto pretenzioso pretendere di ricordare in maniera esauriente e dettagliata, in uno spazio così angusto come può essere quello di una nota, la questione della *zakāh* di cui i libri di giurisprudenza islamica (*fiqh*, فقه) ne parlano ampiamente.

Capitolo 2 – L'Islam è la nostra Religione

{Eppure non ricevertero altro comando se non quello di adorare Dio sinceramente e con purezza d'intenti, di eseguire l'orazione e di versare l'imposta, questa²⁰ è la religione della verità}²¹.

D.: *Qual è la prova contenuta nel Nobile Corano che dimostra che il digiuno (ṣawm, صَوْم) nel mese di Ramaḍān e il pellegrinaggio (ḥaġġ, حَجّ) sono due dei cinque pilastri dell'Islam?*

R.: Per ciò che concerne il digiuno, Dio – gloria a Lui l'Altissimo – ha detto:

{O voi che credete! Vi è prescritto il digiuno così come fu prescritto a coloro che vennero prima di voi, può essere²² che diventiate timorati}²³.

E ha detto l'Altissimo a proposito del pellegrinaggio:

{Spetta agli uomini che ne abbiano la possibilità di andare, per Dio, in pellegrinaggio presso la Casa, quanto a colui che non crede [poiché lo ha negato]²⁴ sappia che Dio non ha bisogno delle sue creature}²⁵.

²⁰Letteralmente: quella.

²¹Capitolo XCVIII, *La Prova Chiara*, versetto n. 5.

²²Letteralmente la parola *la' alla* (لَعَلَّ) sta a indicare la possibilità che un qualcosa accada o sia accaduto. Nel contesto *Coranico*, tuttavia, è utilizzata con un significato diverso; l'erudito *ṣeyḥ* Ibn Kaṭīr spiega che qualora si incontri questa parola nel Nobile *Corano* è necessario ritenere che ciò a cui fa riferimento accada necessariamente. In base a ciò alla parte finale del versetto va dato il seguente senso: **{... e ciò vi è stato prescritto affinché diventiate timorati}**.

²³Capitolo II, *La Giovenca*, versetto n. 183.

²⁴Il precetto del pellegrinaggio.

²⁵Capitolo III, *La Famiglia di 'Imrān*, versetto n. 97.

Capitolo 2 – L'Islam è la nostra Religione

D.: *Vi sono nell'Islam dei pilastri all'infuori di quelli che ci hai ricordato? Cioè all'infuori dei cinque pilastri?*

R.: No, non vi sono nell'Islam altri pilastri all'infuori delle: due testimonianze, l'orazione, l'imposta, il digiuno e il pellegrinaggio. Tuttavia vi sono: opere supererogatorie e *Sunan* (plurale di *Sunnah*), opere non obbligatorie, la chiamata al bene e il combattere il male. Quindi nell'esercizio di queste opere vi è protezione e difesa dei pilastri dell'Islam, come d'altronde vi è anche in esso²⁶ un sovrappiù delle opere buone e la diminuzione di quelle cattive. Ciò è una grazia (*faḍl*, فَضْل) da parte di Dio, che viene data a chi Lui vuole; e Allah è il Possessore dell'Eccellenza più grande.

Il nocciolo della questione di questa lezione

Invero l'Islam è una religione nella quale Dio ha reso obbligatori cinque pilastri per le genti, e la messa in atto di questi pilastri sta nel chiedere la sottomissione (o sottomettersi) a Dio, nell'umiltà e nell'obbedienza a Lui, Signore dei mondi che non ha socio alcuno. Invero Dio non accetta da nessuno una religione diversa da quella dell'Islam, così come non accetta che nessuno aggiunga in questa religione o tolga da essa qualsiasi cosa, poiché Dio ben sa come perfezionare²⁷ la situazione per la gente in questa vita e nell'Altra. E Dio l'Altissimo ne sa di più. Dio l'Altissimo dice:

{Oggi ho completato per voi la vostra religione, ho completato per voi la Mia grazia e Mi è piaciuto darvi per religione l'Islam}²⁸.

²⁶Nell'esercizio di queste opere.

²⁷Letteralmente: aggiustare.

²⁸Capitolo V, *La Tavola Imbandita*, versetto n. 3.

Capitolo 3

MOHAMMED È IL NOSTRO MESSAGGERO

Già inviò Dio – gloria a Lui l'Altissimo – a questa comunità un Messaggero con la religione Islamica e gli ordinò di invitare tutte le genti ad abbracciare²⁹ questa religione, al fine di farli uscire dalle tenebre [per andare] verso la luce con il permesso di Dio.

D.: *Qual è il nome del nostro Messaggero?*

R.: Il Suo nome (che Dio lo elogi e lo preservi) è Mohammed figlio di 'Abdullâh. Eccovi adesso parte della genealogia del Profeta (che Dio lo elogi e lo preservi), Lui è: Mohammed figlio di 'Abd Allâh, figlio di 'Abd al-Muttalib, figlio di Hâšim, e Hâšim era della tribù dei Qurayš, e i Qurayš fanno parte degli Arabi, e gli Arabi discendono da Ismaele, figlio di Abramo (che gli elogi e la protezione di Dio siano su entrambi).

D.: *Quanti anni visse il nostro Messaggero (che Dio lo elogi e lo preservi)?*

R.: Il nostro Messaggero (che Dio lo elogi e lo preservi) visse 63 anni, di cui 40 prima della Profezia e 23 da Profeta e Inviato.

²⁹Letteralmente: entrare.

Capitolo 3 – Muḥammed è il nostro Messaggero

D.: *Ci è stato ricordato che il nostro Messaggero Mohammed (che Dio lo elogi e lo preservi) fu inviato a tutte le genti. Qual è la prova di tale affermazione?*

R.: Disse Dio l'Altissimo:

{Di' [o Mohammed!] alle genti: "Invero sono stato inviato da Dio a voi tutti"}³⁰.

D.: *La da'wah (chiamata) del Profeta (che Dio lo elogi e lo preservi) si è svolta tutta a Mecca?*

R.: Il suo invitare³¹ le genti all'Islam non fu solo a Mecca; infatti, l'Inviato invitò le genti all'Islam per tredici anni nella città di Mecca, dopodiché emigrò verso Medina e lì vi rimase per dieci anni ad invitare le genti all'Islam.

D.: *Ho sentito alcuni dire: «È ancora vivo il Profeta così come lo siamo noi», è vero tutto ciò?*

R.: Niente affatto: questo discorso non è per niente vero! Anzi in verità Dio l'Altissimo fece esalare l'ultimo respiro al Messaggero (che Dio lo elogi e lo preservi), così lo raggiunse la morte e i Suoi Compagni (che Dio sia soddisfatto di loro) lo seppellirono nella sua tomba. A riprova della sua morte vi è la parola di Dio l'Altissimo:

{Invero [o Mohammed!] dovrai morire, così come lo dovranno loro, dopo di che nel Giorno del Giudizio tra di voi disputerete}³².

Alcune persone negarono in un primo istante la notizia della morte del Profeta (che Dio lo elogi e lo preservi), cosicché disse loro Abū Bakr:

³⁰Capitolo VII, *al-'Arāf*, versetto n. 158.

³¹La sua *da'wah* appunto.

³²Capitolo XXXIX, *I Gruppi*, versetti n. 30-31.

Capitolo 3 – Muḥammed è il nostro Messaggero

«Oh Gente! Colui che adorava [ed adora] Mohammed (che Dio lo elogi e lo preservi) sappia che [invero] Mohammed è morto, e colui che adorava [ed adora] Dio, sappia che [invero] Lui è il Vivo e non muore»³³.

D.: *Ho sentito, inoltre, alcuni attribuire al Profeta (che Dio lo elogi e lo preservi) la conoscenza dell'Invisibile, e affermare che risponde all'invocazione del bisognoso qualora esso lo invochi, e che respinge il male.*

R.: Non prestate fede³⁴ al discorso mendace, non avete forse letto la Parola di Dio l'Altissimo:

{Di' [o Mohammed!]: “Non dispongo per me stesso né di vantaggio né di danno, eccetto ciò che Dio vuole. Se mai avessi potuto conoscere l'invisibile, avrei disposto di beni in abbondanza e nessun male mi avrebbe sfiorato, visto che non sono altro che un nunzio e un ammonitore per popoli che credono”}³⁵.

D.: *Ci sarà un altro Profeta dopo Mohammed (che Dio lo elogi e lo preservi)?*

R.: Nessun altro mai verrà dopo il Profeta Mohammed (che Dio lo elogi e lo preservi). Anzi, Dio l'Altissimo con lui ha sigillato la Profezia. Disse Dio l'Altissimo:

{Mohammed non è il padre di nessuno dei vostri uomini. È invece l'Inviato di Dio e l'Ultimo dei Profeti, e Dio su tutto ciò è Ben Informato}³⁶.

³³Riportato di comune accordo da al-Buḥārī (n. 3668).

³⁴Letteralmente: non credete.

³⁵Capitolo VII, *al- 'Arāf*, versetto n. 188.

³⁶Capitolo XXXIII, *I Confederati*, versetto n. 40.

Capitolo 3 – Muḥammed è il nostro Messaggero

Vi informerò adesso in linee generali riguardo a ciò che è obbligatorio su di noi nei Suoi confronti, il nostro credo nel Messaggero Mohammed (che Dio lo elogi e lo preservi). È doveroso per noi credere che il Messaggero Mohammed (che Dio lo elogi e lo preservi) è un uomo appartenente ai figli di Adamo, fu arabo della tribù dei Qurayš, nacque a Mecca e lo inviò Dio come nunzio e ammonitore a tutte le genti con la Religione Islamica. Emigrò verso Medina e lì vi invitò le genti all'Islam per svariati anni, dopo Dio lo fece spirare, e così fu sepolto nella sua tomba che si trova nella casa di 'Ā'īshah (che Dio sia soddisfatto di lei), il posto in cui morì; infatti, i Profeti (che Dio lo elogi e lo preservi) vengono seppelliti nel luogo in cui muoiono. È obbligatorio per noi obbedirgli, seguirlo e credergli in tutto ciò che proviene da Dio l'Altissimo e che il Messaggero Mohammed (che Dio lo elogi e lo preservi) portò della Rivelazione divina; e invero non venne con niente di suo al fine di renderlo religione per gli uomini, a riprova di ciò vi è la Parola di Dio Altissimo:

{E neppure parla per capriccio, altro non è che una rivelazione rivelata} ³⁷.

Mentre per quanto riguarda la sua *Sunnah* autentica, è obbligatorio seguirla senza esitazione, ed è doveroso difenderla in base alla Parola di Dio l'Altissimo:

{E ciò che il Messaggero vi porta prendetelo, e ciò che vi vieta lasciatelo; e temete Dio, poiché invero Lui nel punire è severo} ³⁸,

e inoltre, ha detto Dio l'Altissimo:

{Chi obbedisce al Messaggero, invero è a Dio che

³⁷Capitolo LIII, *La Stella*, versetti n. 3-4.

³⁸Capitolo LIX, *L'Esodo*, versetto n. 7.

Capitolo 3 – Muḥammed è il nostro Messaggero

obbedisce}³⁹.

³⁹Capitolo IV, *Le Donne*, versetto n. 80.

Capitolo 4

IL MONOTEISMO È IL NOSTRO CREDO

Abbiamo appreso prima che l'Islam è la Religione del monoteismo. Oggi, voglio farvi conoscere il significato di monoteismo (*tawhīd*, تَوْحِيد) sia nel senso letterale del termine assegnato dall'idioma arabo, la lingua del Corano e della Sunnah, sia in quello tecnico assegnato dalla *sharia*⁴⁰ (*šarī'ah*, شَرِيعَة); oltre a questo, voglio anche farvi conoscere le categorie in cui il monoteismo si distingue e i benefici che i musulmani traggono da esse.

D.: *Che cosa s'intende per tawhīd nell'idioma arabo?*

R.: Il vocabolo *tawhīd* in arabo significa: il rendere unico; vale a dire: il far diventare una certa cosa la sola esistente, che non ha uguali né simili. La parola *tawhīd* è il sostantivo verbale che ha origine dal verbo *wahḥada* (وَحَّدَ).

D.: *Dal punto di vista sharaitico quale significato è attribuito alla parola tawhīd?*

R.: Il monoteismo (*tawhīd*, تَوْحِيد) nell'Islam è: attribuire la Divinità, la Divina Signoria, i Nomi più Belli e gli Attributi Perfetti esclusivamente a Dio l'Altissimo. Sulla base di questo enunciato, voglio in-

⁴⁰Legge sacra dell'Islam, basata sul Nobile *Corano* e sulle tradizioni del Profeta Moḥammed (che Dio Lo elogi e Lo preservi).

Capitolo 4 – Il Monoteismo è il nostro Credo

segnarvi le varie categorie di monoteismo, le quali sono dunque in numero di tre così definite: l'unicità concernente la Divina Signoria (*tawḥīd al-Rubūbiyyah*, تَوْحِيدُ الرُّبُوبِيَّةِ), l'unicità concernente la Divinità di Dio (*tawḥīd al-Ulūhiyyah*, تَوْحِيدُ الْأُلُوْهِیَّةِ) e l'unicità concernente i Suoi Nomi e Attributi (*tawḥīd al-Asmā' wa al-Ṣifāt*, تَوْحِيدُ الْأَسْمَاءِ وَالصِّفَاتِ).

D.: Qual è il significato dell'unicità concernente la Divina Signoria (*tawḥīd al-Rubūbiyyah*, تَوْحِيدُ الرُّبُوبِيَّةِ)?

R.: Dal punto di vista linguistico la parola *al-Rubūbiyyah* si riferisce al Signore, al Padrone: Colui che dispone liberamente di tutto ciò che possiede. Dal punto di vista tecnico, l'unicità concernente la Divina Signoria è il riconoscere che Dio l'Altissimo è: il Signore e il Creatore di tutte le cose, il loro Proprietario e Colui che provvede al loro sostentamento, Colui che dà la vita e la morte, a Lui appartiene il Comando di ogni cosa, e che tutto il bene è nella Sua Mano ed Egli è Colui che è in grado di fare quello che vuole; ammettendo che in tutto ciò non ha socio alcuno⁴¹. Dio l'Altissimo ha detto:

{ Tutte le lodi spettano a Dio, il Signore dei mondi }⁴².

L'unicità concernente la Divina Signoria non è da sola sufficiente ad annoverare chi la riconosce fra i musulmani⁴³, ma è necessario che si riconosca anche l'unicità concernente la Divinità di Dio e quella concernente i Suoi Nomi e Attributi⁴⁴. Sappiate che gli idolatri [al tempo del Profeta Mohammed (che Dio lo elogi e lo preservi)] ammette-

⁴¹ Cioè: la Sua Signoria non la condivide con nessun altro, ma appartiene a Lui esclusivamente.

⁴² Capitolo I, *L'Aprente*, versetto n. 2.

⁴³ Letteralmente: non è da sola sufficiente per avere la qualifica dell'Islam.

⁴⁴ Il musulmano, il puro monoteista, è chi riconosce tutt'e tre le categorie di monoteismo.

Capitolo 4 – Il Monoteismo è il nostro Credo

vano la Divina Signoria, ma nonostante ciò adoravano altri falsi dei all'infuori di Dio non attribuendo la Divinità esclusivamente a Lui, e dunque per via di questo non si convertirono all'Islam. Dio l'Altissimo ha detto:

{E se tu domandi loro: «Chi ha creato i cieli e la terra?». Certamente risponderanno: «Allâh»}⁴⁵.

D.: *Qual è il significato dell'unicità concernente la Divinità di Dio (tawḥīd al-Ulūhiyyah, تَوْحِيدُ الْأُلُوهِيَّةِ)?*

R.: La parola *Ulūhiyyah* (Divinità) ha linguisticamente origine dal termine *Ilāh* (Dio), con cui s'intende Colui che è adorato. L'unicità concernente la Divinità di Dio è anche chiamata in conformità alla *sharia*: l'unicità inerente l'adorazione (*tawḥīd al-'Ibādah*, تَوْحِيدُ الْعِبَادَةِ). Questa unicità consiste nella conoscenza e nell'attestazione che [soltanto] a Dio l'Altissimo appartiene la Divinità e il diritto di essere adorato da parte dell'intero creato; tale conoscenza è attuata concretamente per mezzo della parola, della fede e dell'azione. Questa categoria del monoteismo consiste nel riservare esclusivamente a Dio qualsiasi atto d'adorazione, a Lui soltanto e a nessun altro. Quindi abbiamo l'obbligo che tutto il culto sia reso in maniera sincera a Dio, esclusivamente a Lui senza associarGli alcunché, poiché Egli è di diritto Colui che è adorato; ed anche perché l'uomo e il *ġinn* in verità sono stati investiti dell'incombenza di adorare unicamente Dio e di disconoscere il culto di qualsiasi altra cosa. Dice Allâh l'Altissimo:

{E non creai i ġinn né gli uomini se non perché Mi adorassero}⁴⁶.

⁴⁵Capitolo XXXIX, *I Gruppi*, versetto n. 38.

⁴⁶Capitolo LI, *I Venti che soffiano disperdendo*, versetto n. 56.

Capitolo 4 – Il Monoteismo è il nostro Credo

Questo versetto mostra con chiara evidenza il motivo per cui i *ġinn* e gli uomini sono stati creati: invero per adorare Allâh, unicamente Lui senza attribuirGli alcun socio. Gli idolatri rifiutarono di riconoscere questa categoria del monoteismo come dice Allâh l'Altissimo – ricordando ciò che dissero a tale riguardo – nel Nobile *Corano*:

{ «**Ha fatto di [tutte] le divinità un Unico Dio. Questa è una cosa davvero strana!**» }⁴⁷.

D.: Abbiamo appreso le prime due categorie del monoteismo, qual è la sua terza [e ultima] categoria?

R.: La terza categoria del monoteismo è l'unicità concernente i Suoi Nomi e Attributi (*tawhīd al-Asmā' wa al-Ṣifāt*, تَوْحِيدُ الْأَسْمَاءِ وَالصِّفَاتِ), la quale consiste nell'aver fede e nell'ammettere che Dio – Colui che non conosce difetto ed è Altissimo – è Unico nei Suoi Nomi e Attributi, per via dei Quali nessuno rassomiglia a Lui. Questa fede e ferma certezza si realizza soltanto attestando ciò che Dio ha affermato su di Se Stesso o il Suo Messaggero (che Dio lo elogi e lo preservi) ha affermato su di Lui riguardo a tutti quanti i Suoi Nomi e Attributi, il loro significato e le loro regole, [così come sono] riportati nel *Corano* e nella *Sunnah*; [tale attestazione dev'essere fatta] senza negare alcuno dei Suoi Nomi e Attributi, né privarli del loro significato, né distorcere il loro senso, né paragonarli a quelli delle Sue creature. Quindi Dio l'Altissimo è l'Eterno Vivente, il Sussistente, Colui che costringe al Suo volere, il Grandissimo, e di ogni cosa è Sapiente. Viceversa, dobbiamo anche negare tutto ciò che Dio ha negato riguardo a Se Stesso o il Suo Messaggero Mohammed (che Dio lo elogi e lo preservi) ha negato su di Lui riguardo a ogni tipo di deficienza e difetto, e a qualsiasi cosa che contrasta con la Sua Perfezione, Dio non conosce imperfezione ed è Altissimo. Perciò nulla, sulla terra e nel

⁴⁷Capitolo XXXVIII, *Ṣaḍ*, versetto n. 5.

Capitolo 4 – Il Monoteismo è il nostro Credo

cielo, può prevalere su di Lui, e non esiste alcuna cosa che non sia da Lui conosciuta. Dio è l'Unico che non ha eguali nei Suoi Nomi bellissimi e nei Suoi Attributi supremi.

D.: *C'è qualche prova che neghi l'esistenza di qualcosa simile a Dio l'Altissimo?*

R.: Le prove che negano l'esistenza di qualcosa simile o somigliante a Dio l'Altissimo sono tante, fra queste ci sono le Sue Parole:

{Non c'è niente di simile a Lui. Ed Egli è Colui che tutto ode, Colui che tutto vede}⁴⁸.

In questo versetto è presente la negazione **{Non c'è niente di simile a Lui}**, e allo stesso tempo l'attestazione **{Ed Egli è Colui che tutto ode, Colui che tutto vede}**; ciò significa che Dio l'Altissimo non rassomiglia a nessuna cosa del Suo creato, e afferma con certezza che a Lui – Possente e Maestoso – appartengono l'Attributo dell'Udito e della Vista in una maniera confacente alla Sua Maestosità.

D.: *Che cosa s'intende col termine “paragone” (tamīl, تَمْثِيل), “distorcere il senso” (taḥrīf, تَحْرِيف) e “privare del significato” (taḥlīl, تَهْلِيل)?*

R.: Il termine *tamīl* significa mettere a confronto due cose. Non è permesso fare un confronto tra Dio e una qualsiasi altra cosa, poiché Dio non rassomiglia a nessuna cosa del Suo creato: a Lui appartiene l'Attributo della Perfezione, non conosce difetto ed è Altissimo.

Il *taḥrīf* è invece l'alterazione, come ad esempio la tua affermazione: «Il ragazzo ha alterato il foglio (*ḥarrafa al-Waladu al-Ṣaḥīfa*, حَرَفَ الْوَلَدُ الصَّحِيفَةَ)» cioè ha modificato la scrittura presente in esso;

⁴⁸Capitolo XLII, *La Consultazione*, versetto n. 11.

Capitolo 4 – Il Monoteismo è il nostro Credo

oppure «Gli ebrei hanno alterato la *Tawrāt*, così per questo si sono meritati la Collera di Dio (*ḥarrafa al-Yahūdu al-Tawrāta fa-staḥaqqū gaḍaba Allāhu ‘alayhim*, حَرَّفَ الْيَهُودُ التَّوْرَةَ فَاسْتَحَقُّوا غَضَبَ اللَّهِ عَلَيْهِمْ)». Dal punto di vista tecnico, il *tahrīf* è la spiegazione dei testi [religiosi] tramite l'utilizzo di significati falsi tali per cui non esiste prova a loro supporto; quindi [l'effetto] è di cambiare il significato. Un esempio di questo tipo di falsificazione è il sostenere che la parola *istawā* (elevarsi) significhi *istawlā* (prendere possesso) in merito alle Parole di Dio l'Altissimo:

{ Il Somamente Misericordioso Si elevò [*istawā*] sul Trono }⁴⁹.

L'approccio corretto è che noi capiamo questa parola in accordo al suo significato proprio⁵⁰. L'Atto di Elevarsi di Dio – Colui che non conosce difetto ed è Altissimo – avviene in una maniera a Lui confacente e non assomiglia in niente a quello delle creature.

Dal punto di vista linguistico *ta 'īl* significa: svuotare. [Si dice, ad esempio:] «Lasciò libera la casa (*aṭṭala al-Dār*; عَطَّلَ الدَّارَ)», cioè [andò via] lasciando la casa completamente vuota, oppure «Un pozzo asciutto (*bi'r mu'aṭṭalah*, بئرٌ مُعَطَّلَةٌ)», cioè un pozzo da cui non si può attingere acqua né si può più trarre vantaggio da essa. Mentre dal punto di vista tecnico *ta 'īl* significa: negare il vero significato che è attestato dal Nobile *Corano* e dalla *Sunnah*; ciò ha come risultato la non accettazione degli Attributi di Dio l'Altissimo così come si presentano nel Nobile *Corano* e nella *Sunnah* e la negazione del loro significato. Coloro che hanno questo approccio affermano: «In verità l'attestazione del significato degli Attributi di Dio l'Altissimo com-

⁴⁹Capitolo XLII, *La Consultazione*, versetto n. 11.

⁵⁰Cioè: il significato più ovvio, letterale e non figurato, e per così dire che si comprende all'istante per pura intuizione linguistica.

Capitolo 4 – Il Monoteismo è il nostro Credo

portata necessariamente che il Creatore sia messo a confronto con le creature»; ma queste parole sono false poiché gli Attributi sono comprovati nel Libro e nella *Sunnah*. Dio l'Altissimo dice:

{Non c'è niente di simile a Lui. Ed Egli è Colui che tutto ode, Colui che tutto vede}⁵¹.

D.: *Noi abbiamo una grazia immensa grazie a Dio che ci ha beneficiato col monoteismo. Adesso desidererei che il nostro maestro ci spiegasse come i musulmani possono fare uso vantaggioso di questa lezione?*

R.: Avete appreso le categorie del monoteismo, adesso vi mostro i suoi favori sui musulmani monoteisti coloro che hanno fatto del monoteismo la loro Religione. Tramite il monoteismo si rende compiuto il culto di Dio, adorando Lui solo senza attribuirGli alcun socio, e ci si tiene lontani dall'associazione di culto. Tramite il monoteismo si realizza una vita beata che realizza nella realtà il senso della sincerità. Tramite il monoteismo abbiamo successo nella vita terrena e in quella dopo la morte per via della soddisfazione di Dio – Colui che non conosce difetto ed è Altissimo – e questo è il supremo trionfo.

⁵¹Capitolo XLII, *La Consultazione*, versetto n. 11.

Capitolo 5

IL POLITEISMO E LE SUE CATEGORIE

Nelle precedenti lezioni abbiamo imparato le varie categorie di monoteismo e i benefici che traggono i musulmani da esso; in questa lezione vogliamo conoscere il politeismo (*širk*, شِرْك), le sue categorie e i danni che arreca alla gente. Spiegheremo inoltre – con il permesso di Dio l’Altissimo – come evitarlo e tenersi lontano da esso.

D.: *Ci può spiegare il significato della parola širk?*

R.: Il significato del termine *širk* dal punto di vista linguistico è associazione, la quale si realizza tramite l’unione di due o più persone che compartecipano insieme per perseguire una cosa o un affare comune. In questa condizione le persone sono dei partecipanti, e ognuno di loro è un socio (*šarīk*, شَرِيك). Dal punto di vista religioso, invece, il significato di *širk* è il concedere uno dei Diritti di Dio l’Altissimo ad altri assegnandogli una parte di Essi. Questo non è permesso, ed è il peccato più grande che possa essere compiuto come ha detto Dio l’Altissimo:

{ In verità Dio non perdona che Gli si associ alcunché, ma tutto il resto perdona a chi Egli vuole. Chi associa altri a Dio si è sviato di sviamento

Capitolo 5 – Il Politeismo e le sue categorie

lontano}⁵².

Il politeismo è in antitesi con il monoteismo, e si suddivide in categorie.

D.: *Abbiamo appreso il significato della parola politeismo, e che è il peccato più grave che possa essere compiuto. Quali sono invece le sue categorie?*

R.: Il politeismo si suddivide in due categorie: il politeismo maggiore (*širk akbar*, شِرْكٌ أَكْبَرُ) e quello minore (*širk ašgar*, شِرْكٌ أَصْغَرُ); entrambi si manifestano in svariate forme e parecchie persone cadono in essi.

D.: *Quali sono i tipi di politeismo maggiore?*

R.: Il politeismo maggiore è di diversi tipi, ognuno di essi si è manifestato sia in passato sia nel presente. Fra questi tipi di politeismo maggiore ci sono:

- Il politeismo nell'invocazione⁵³;
- Il politeismo nell'amore;
- Il politeismo nell'intenzione;
- Il politeismo nell'obbedienza e nel timore.

Tutti i tipi di politeismo mettono Dio l'Altissimo alla pari delle Sue creature.

D.: *Che cos'è il politeismo nell'invocazione? Come mai alcune persone ci cascano dentro?*

R.: Il politeismo nell'invocazione è il chiedere ad altri che Dio l'Altissimo l'ottenimento di un beneficio o il respingimento di un

⁵²Capitolo IV, *Le Donne*, versetto n. 116.

⁵³(*Du* 'ā', الدُّعَاءُ): richiesta o implorazione in forma di supplica.

Capitolo 5 – Il Politeismo e le sue categorie

danno. Esso è l'atto compiuto da alcune persone che invocano Dio l'Altissimo e successivamente invocano altri come le statue, i morti presso le loro tombe o qualsiasi altra cosa, i quali non hanno potere di procurare alcun beneficio e di scacciare alcun danno né a chi li invoca né a sé stessi. Costoro hanno messo il Creatore alla pari delle creature; ma la realtà è che sono stati degli stolti e hanno rivolto la loro invocazione ad altri che Dio – Colui che non conosce difetto ed è Altissimo – e così facendo sono cascati in questo tipo di politeismo.

D.: *Qual è la prova che vieta di invocare altri all'infuori di Dio l'Altissimo?*

R.: Fra le prove che vietano di invocare altri all'infuori di Dio Altissimo, ci sono le Sue Parole:

{E le moschee sono [solo] per Dio, perciò non invocate nessuno assieme a Lui}⁵⁴.

D.: *In che modo il politeismo può aver luogo nell'amore?*

R.: Prima di darvi la risposta, vorrei spiegarvi che l'amore è di due tipi: l'amore esclusivo per Dio l'Altissimo e quello condiviso in forma collettiva. Il politeismo relativo al primo tipo sopravviene quando l'uomo non sa come realizzare in maniera corretta l'amore esclusivo per Dio l'Altissimo, il quale è il fondamento della fede e contiene in sé la glorificazione e la venerazione di Dio l'Altissimo; allora non è consentito nutrire nulla di tutto ciò per altri all'infuori di Lui, perché diversamente questo comporterebbe la caduta nel politeismo maggiore. Dio l'Altissimo ha detto:

{E fra gli uomini vi sono coloro che attribuiscono a Dio degli uguali e li amano come amano Dio. Ma co-

⁵⁴Capitolo XLII, *I Ğinn*, versetto n. 18.

Capitolo 5 – Il Politeismo e le sue categorie

loro che credono amano Dio molto di più [sopra ogni altra cosa]}⁵⁵.

D.: *Perché i credenti amano Dio molto di più?*

R.: L'amore che i credenti nutrono per Dio l'Altissimo è più forte di quello dei miscredenti, perché l'amore dei credenti è sincero per Dio l'Altissimo [solo], mentre i miscredenti ripartiscono il loro amore tra Dio l'Altissimo e i rivali – ossia i soci – che questi ultimi attribuiscono a Lui. [Si sa che] l'amore sincero e autentico è più forte dell'amore condiviso nel quale una porzione di quest'amore è nutrito anche verso altri all'infuori di Dio l'Altissimo; non ci può essere la partecipazione di altri insieme a Lui verso cui rivolgere l'amore esclusivo, ma dev'essere nutrito esclusivamente per Dio, Colui che non conosce difetto ed è Altissimo.

D.: *Ci hai menzionato poc'anzi l'amore condiviso in forma collettiva, puoi fare degli esempi?*

R.: Questo tipo di amore si manifesta in maniera naturale nell'uomo, come ad esempio l'amore per: il Paradiso, i genitori e i figli, gli amici di scuola, i colleghi e i compagni di viaggio, oppure l'amore per le cose buone. Dio l'Altissimo ha detto:

{Le ricchezze e i figli sono gli ornamenti effimeri della vita terrena, ma le cose che durano, le buone azioni, sono migliori presso il tuo Signore quanto a ricompensa e migliori per la speranza [che uno pone in esse]}⁵⁶.

Tuttavia è obbligatorio che quest'amore sia costruito sulla rettitudine

⁵⁵Capitolo II, *La Vacca*, versetto n. 165.

⁵⁶Capitolo XVIII, *La Caverna*, versetto n. 46.

Capitolo 5 – Il Politeismo e le sue categorie

e sul rimanere ubbidiente a Dio l'Altissimo tenendosi lontano dalla corruzione. Inoltre, l'amore condiviso in forma collettiva non deve mai essere nutrito in maniera esagerata andando a superare i propri confini, andando così a intaccare l'amore esclusivo per Dio l'Altissimo.

D.: *Come fa il politeismo nell'intenzione a verificarsi fra gli uomini?*

R.: Questo tipo di politeismo è chiamato anche il politeismo nel proposito e nella volontà. Voi sapete che il luogo dell'intenzione è il cuore, e l'unico che sa cosa intende realmente una persona è Dio l'Altissimo. Alcuni uomini desiderano la vita Futura dopo la morte [nel Paradiso] e si adoperano con sincerità per cercare di ottenerla, ma taluni operano senza essere sinceri diminuendo così la loro ricompensa. Altri invece bramano la vita terrena e i suoi abbellimenti effimeri cadendo in questo tipo di politeismo. Dio l'Altissimo ha detto:

{ Coloro che desiderano la vita terrena e i suoi ornamenti, ripagheremo loro interamente le loro azioni in questa vita, e non saranno defraudati. Costoro sono quelli che nella vita Futura non ci sarà altro per loro che il Fuoco; saranno vanificate le azioni da loro compiute e non avrà alcun valore ciò che facevano [durante la vita] }⁵⁷.

Inoltre, in un detto narrato da 'Umar ibn al-Ḥaṭṭāb (che Dio si compiaccia di lui):

«Il Messaggero di Allāh (che Dio lo elogi e lo preservi) disse:
“**In verità le azioni non dipendono che dalle intenzioni, e ogni essere umano sarà ricompensato solo**

⁵⁷Capitolo XI, *Hūd*, versetti n. 15-16.

Capitolo 5 – Il Politeismo e le sue categorie

per ciò che intende avere: chi è emigrato verso Allâh e il Suo Messaggero, la sua emigrazione è stata verso Allâh e il Suo Messaggero; chi è emigrato al fine di godersi i piaceri della vita terrena o per sposare una donna, la sua emigrazione è stata verso ciò per cui l'ha compiuta”»⁵⁸.

Tale detto ci spiega che Dio l'Altissimo conosce il proposito dell'uomo per cui compie le azioni o dice qualcosa ed Egli ricompensa in base a esso; inoltre ci spiega anche che fra le azioni visibili compiute dall'uomo alcune sono significative per il bene mentre altre per il male, così come possono esserlo le intenzioni e le azione del cuore che [però queste ultime] nessuno conosce all'infuori di Dio, Colui che non conosce difetto ed è Altissimo.

D.: *Hai detto che il politeismo nell'obbedienza e nel timore è tra i tipi di politeismo maggiore. Come fa a verificarsi? Quali sono i motivi per cui si verifica?*

R.: Capita che il politeismo nell'obbedienza e nel timore si verifica fra parecchie persone a causa [dell'obbedienza] agli ordini impartiti da chi li comanda in maniera difforme alla Legge di Dio, privilegiando gli ordini ricevuti su quelli legiferati da Dio l'Altissimo. Come ad esempio la persona che obbedisce a chi gli ordina di prosternarsi ad altri che Dio l'Altissimo – eccetto coloro che sono costretti a farlo [con la forza o con altro mezzo] ma il loro cuore è saldo nella fede, su di loro non ricade alcun peccato – e come non è permesso obbedire ai genitori quando questo comporta la disobbedienza a Dio l'Altissimo. Dio l'Altissimo ha detto:

{Ma se tuo padre e tua madre si sforzassero di farti

⁵⁸Detto autentificato di comune accordo: al-Buḥārī (n. 1) e Muslim (n. 1907).

Capitolo 5 – Il Politeismo e le sue categorie

**associare a Me ciò di cui non hai conoscenza alcuna,
non obbedire loro, ma sii comunque cortese con loro
in questa vita}**⁵⁹.

D.: *Se una persona cade in uno di questi tipi di politeismo maggiore cosa gli succede?*

R.: Il politeismo maggiore costituisce la negazione del monoteismo, fa uscire dall'Islam chi lo commette, lo condannerà a entrare nell'Inferno e a rimanere lì in eterno, gli precluderà l'ingresso nel Paradiso; a meno che durante la vita non si sia pentito di quest'atto e non sia ritornato a essere saldo nel monoteismo, poiché in verità Dio accetterà il suo pentimento per via della Sua Grazie e Misericordia.

D.: *Abbiamo appreso delle nozioni importantissime riguardo al politeismo maggiore, che Dio ci preservi da esso. Adesso vorremmo conoscere qualcosa sul politeismo minore al fine di evitarlo?*

R.: I sapienti affermano che il politeismo minore è un grave peccato da cui dobbiamo stare in guardia, tuttavia non fa uscire dall'Islam chi lo commette. Ci sono parecchi esempi di politeismo minore: l'ostentazione (*riyā'*, رِيَاء); i detti di alcuni ignoranti «Se non fosse stato per Dio e per te», «Ciò che Dio vuole e ciò che tu vuoi» e altri, in cui si esagera nella considerazione delle creature dando l'illusione che ci sia una certa equivalenza tra Dio l'Altissimo e l'uomo, anche se non si raggiunge il livello di [una vera e propria] adorazione [delle creature]. Molti musulmani, sia del passato sia del presente, sono afflitti dal politeismo minore per via della loro ignoranza riguardo ai pericoli di questa categoria di politeismo e per via della loro tolleranza nei suoi confronti, che Dio ci aiuti a evitarlo.

Poi sappiate – che Dio l'Altissimo vi preservi – che il miglior

⁵⁹Capitolo XXXI, *Luqmān*, versetto n. 15.

Capitolo 5 – Il Politeismo e le sue categorie

modo che ha il musulmano per sfuggire al politeismo e tenersi lontano da tutte le sue forme è nell'essere a conoscenza della propria Religione, tradurre in atto l'Unicità di Dio ed evitare tutte le cause che sono origine del politeismo. E Dio l'Altissimo ne sa di più.

Capitolo 6

LA FEDE E I SUOI SEI PILASTRI

Oggi parliamo di una importantissima questione della Religione riguardante il credo islamico: la Fede e i suoi Pilastri.

D.: Qual è il significato della parola “Fede”?

R.: La parola Fede (*Īmān*, إيمان) letteralmente significa conferma, mentre il suo contrario è smentita. Si dice: «Alcune persone hanno creduto alla notizia (*āmana bi-l-Ḥabari qawm*, آمَنَ بِالْخَبَرِ قَوْمٌ)», «Altre persone non hanno creduto (*kaḍḍaba bihi qawm*, كَذَّبَ بِهِ قَوْمٌ)». Invece dal punto di vista sharaitico la Fede è il credo del cuore, ciò che si afferma con la lingua e le azioni che sono compiute per mettere in pratica i cinque Pilastri dell’Islam.

Oggi vi narrerò il detto riguardante l’Angelo Ġibrīl (su di lui gli elogi e la pace) in cui si parla dei Pilastri della Fede. Quindi quali sono questi Pilastri? Prestate allora tutti quanti ascolto al detto. Ġibrīl interrogò per prima cosa il Profeta Mohammed (che Dio lo elogi e lo preservi) sull’Islam:

«Disse: “O Mohammed, ragguagliami sull’Islam”. Il Messaggero di Dio (che Dio lo elogi e lo preservi) rispose: “L’Islam è che tu attesti che non vi è altra divinità

all’infuori di Dio e che Mohammed è il Messaggero di Dio; che ti levi a compiere l’orazione; che tu versi la *zakāh*; che tu digiuni nel mese di Ramaḍān e che tu faccia il pellegrinaggio alla Casa se sei in grado di farlo”. L’interrogante commentò: “Hai detto il vero” [...] E chiese: “Ragguagliami sull’*Īmān* (Fede)”. Rispose: “**È che tu creda in Dio, nei Suoi Angeli, nei Suoi Libri, nei Suoi Messaggeri, nell’Ultimo Giorno e nel Destino sia per il bene sia per il male che ne risulta**”. L’interrogante commentò: “Hai detto il vero”. E chiese: “Ragguagliami sull’*Ihsān* (Perfezione nell’adorazione)”. Rispose: “**È che tu adori Dio come se Lo vedessi, poiché se tu non sei nella condizione di poterLo vedere, certamente Egli vede te**”».

fino alla fine del detto così come riportato dall’*imām* Muslim, e anche l’*imām* al-Buḥārī ha una versione simile.

«Ḥālid, puoi elencare i sei Pilastri della Fede?».

[Ḥālid: «La Fede è che tu creda in Dio, nei Suoi Angeli, nei Suoi Libri, nei Suoi Messaggeri, nell’Ultimo Giorno e nel Destino sia per il bene sia per il male che ne risulta»].

Avete già imparato il primo Pilastro – ossia la Fede in Dio – nella prima lezione intitolata “Dio è il nostro Signore”⁶⁰, in cui ho detto che dobbiamo credere con totale convinzione che Dio – Colui che non conosce difetto ed è Altissimo – è il Signore del creato, il Creatore di tutte le cose, a Lui appartiene il comando di ogni cosa, Colui che ci dà il sostentamento e ci salvaguarda durante la notte e il giorno. Dobbiamo ubbidirGli e adorarLo, Lui soltanto senza associarGli alcunché. Chi non crede o associa a Dio l’Altissimo qualsiasi cosa, la

⁶⁰Si veda il Capitolo 1 del libro.

Capitolo 6 – La Fede e i suoi sei Pilastri

sua destinazione finale è il Fuoco⁶¹.

D.: *Chi sono gli Angeli?*

R.: Gli Angeli fanno parte della creazione di Dio. Egli l'Altissimo ha ordinato loro di adorarlo, in maniera esclusiva senza associareGli alcunché, ed essi Gli ubbidiscono. Il nome al singolare è *Malik* (Angelo, مَلِك) e il numero degli Angeli è assai grande, quanti siano lo sa solo Dio l'Altissimo. La loro più importante caratteristica è che non disobbediscono mai a Dio, gli Angeli fanno sempre ciò che l'Altissimo ha ordinato loro di fare. Nel loro novero c'è Ġibrīl (su di lui gli elogi e la pace), l'Angelo della Rivelazione.

D.: *Cosa significa aver Fede nei Libri?*

R.: La parola *Kutub* (Libri, كُتُب) è il plurale di *Kitāb* (Libro, كِتَاب). L'aver fede nei Libri significa ritenerli veraci, credere che sono la Parola di Dio come Egli l'ha rivelata ai Suoi Messaggeri (che Dio li elogi e li preservi). Inoltre, significa credere che tutto ciò che contengono corrisponde alla verità, proviene veramente da Dio e non è frutto della dell'uomo. Fra questi Libri ci sono:

- I *Salmi* (*al-Zabūr*, الزَّبُور) che Dio ha dato al Suo Messaggero Davide (su di lui gli elogi e la pace);
- I *Fogli* (*al-Ṣuḥūf*, الصُّحُف) di Abramo (su di lui gli elogi e la pace);
- La *Tōrāh* (*al-Tawrāt*, التَّوْرَة);
- Il *Vangelo* (*al-Injīl*, الإنجيل);
- Il *Corano* (*al-Qur'ān*, الْقُرْآن).

D.: *Oggi giorno dobbiamo agire in accordo a tutti questi Libri messi insieme?*

R.: No. Nell'epoca attuale non dobbiamo agire in accordo a tutti

⁶¹Nel caso in cui muoia da miscredente o d'associatore di culto.

Capitolo 6 – La Fede e i suoi sei Pilastri

quanti i Libri rivelati, ma dobbiamo credere che il loro contenuto originale incontaminato proviene da Dio l'Altissimo. Purtroppo essendo stati i contenuti dei Libri modificati, come ad esempio è accaduto che gli ebrei e i cristiani alterassero la *Tōrāh* e il *Vangelo*, noi dobbiamo agire solamente in conformità con il Nobile *Corano*, il Libro che Dio l'Altissimo ha rivelato al Suo Messaggero Mohammed (che Dio lo elogi e lo preservi) e che rimarrà valido fino all'avvento dell'Ora. Poi [dobbiamo agire così perché] in verità il Nobile *Corano* è il Libro con cui Dio ha sigillato tutte le precedenti Rivelazioni che ha fatto scendere dal cielo; il Libro contenente le notizie riguardanti coloro che ci hanno preceduto, noi stessi e coloro che verranno dopo di noi; il Libro che Dio preserverà da ogni tipo di modifica⁶². Dio l'Altissimo ha detto:

**{Invero Noi abbiamo fatto scendere il Ricordo [il
Corano] e Noi ne siamo i custodi}**⁶³.

D.: *Alcune persone ritengono che debbano credere solo nel Messaggero Mohammed (che Dio lo elogi e lo preservi) lasciando da parte il resto dei Messaggeri. Questa Fede può essere considerata autentica?*

R.: La Fede di una persona non è autentica fintanto che non crede in tutti i Messaggeri. Dio scelse dei uomini e li inviò alla gente affinché

⁶²Dio l'Altissimo con la rivelazione del Nobile *Corano* ha abrogato tutti i precedenti Libri, e ha assicurato di preservarlo da ogni tipo di manomissione o alterazione. I Libri rivelati prima del Nobile *Corano* furono tutti quanti destinati a valere per un periodo limitato, la cui scadenza era determinata dall'arrivo della Rivelazione successiva che abrogava Quella precedente, e dava evidenza delle alterazioni e cambiamenti che erano stati apportati a Essa. Questo perché tali Libri non furono protetti né immuni da manipolazioni, e così subirono alterazioni, aggiunte e omissioni (Si veda *Il Credo della Gente della Sunna e della Ġamā'ī* di *ṣayḥ* Ibn al-'Uṭaymīn).

⁶³Capitolo XV, *al-Ḥiğr*, versetto n. 9.

Capitolo 6 – La Fede e i suoi sei Pilastri

fossero annunziatori di buone notizie e ammonitori, e li sostenne con dei miracoli come dimostrazione della loro veracità. I Messaggeri (che Dio li elogi e li preservi) hanno portato il Messaggio del loro Signore e hanno mostrato alla gente gli ordini e i divieti di Dio contenuti in *Esso*. Noi dobbiamo credere in tutti i Messaggeri (che Dio li elogi e li preservi) e non fare alcuna distinzione fra loro. Dio l'Altissimo ha onorato i Messaggeri (che Dio li elogi e li preservi) salvaguardandoli dal commettere cose illecite, e ha menzionato il nome di alcuni di loro nel *Corano*: Noè, Abramo, Mosè, Gesù figlio di Maria e il sigillo dei Messaggeri, il nostro Messaggero, Mohammed (che Dio lo elogi e lo preservi).

D.: *Che cosa significa avere fede nell'Ultimo Giorno?*

R.: L'Ultimo Giorno è il Giorno della Resurrezione. Noi dobbiamo credere in questo Giorno e prepararci alla sua venuta. In quel Giorno Dio resusciterà l'intera umanità e così tutti gli uomini torneranno in vita; in quel Giorno ci sarà la resa dei conti e le [azioni degli uomini saranno misurate tramite delle] *Bilance*, ognuno sarà remunerato in base alle sue azioni, così i pii andranno nel Paradiso mentre i nemici di Dio andranno nell'Inferno. Dio l'Altissimo ha detto:

{E così Noi ti abbiamo rivelato un *Corano* arabo affinché tu ammonisca la Madre della Città⁶⁴ e coloro che [le abitano] attorno, e affinché tu avverta della venuta del Giorno della Riunione⁶⁵, sul quale non c'è dubbio alcuno; una parte [di loro] andranno nel Paradiso, un'altra parte nel Fuoco ardente}⁶⁶.

D.: *Nel detto riguardante l'Angelo Ġibrīl (su di lui gli elogi e la pace) è*

⁶⁴Cioè: la città di Mecca.

⁶⁵“Giorno della Riunione”: uno dei Nomi del Giorno del Giudizio.

⁶⁶Capitolo XV, *al-Ĥiġr*, versetto n. 9.

Capitolo 6 – La Fede e i suoi sei Pilastri

menzionato il destino. Puoi spiegarci cosa significa aver Fede nel Destino?

R.: La Fede nel Destino è il sesto pilastro della Fede, e non è permesso a nessuno rifiutare di credere nel Destino, altrimenti la sua Fede non è autentica. Con il termine Destino s'intende: il Decreto di Dio, le Sue Disposizioni, i Suoi Ordini, l'Ordine e la giusta Misura che ha dato a ogni cosa, e il Suo Controllo di tutto ciò che accade nell'universo. Noi abbiamo l'obbligo di credere che ciò che Dio ha predestinato inevitabilmente accadrà in accordo alla Sua Volontà e Saggiamente, e sotto la Sua Gestione; ciò che Dio vuole avviene, e ciò che Dio non vuole non avviene. Non è permesso a nessuno contestare il Decreto di Dio, ma anzi bisogna fare atto di sottomissione e accettare ciò che ci succede. In verità gli uomini sono obbligati a ubbidire [agli Ordini Divini] ed è proibito loro disobbedire, Dio l'Altissimo li remunererà in base alle loro azioni: l'ubbidiente sarà ricompensato, mentre il disobbediente sarà punito.

D.: *Vorremmo avere una delucidazione sul livello dell'Ihsān (Perfezione nell'adorazione) in base al detto riguardante l'Angelo Ġibrīl (su di lui gli elogi e la pace)?*

R.: Come avete imparato dal detto, il Profeta Mohammed (che Dio lo elogi e lo preservi) spiegò l'Ihsān con le seguenti parole: «**È che tu adori Dio come se Lo vedessi, poiché se tu non sei nella condizione di poterLo vedere, certamente Egli vede te**». Da questa espressione capiamo che chi vuol essere un vero adoratore di Dio l'Altissimo – Colui che non conosce difetto ed è Altissimo – deve adorarLo come se fosse in condizione di vederLo; l'adorazione così eseguita è stata compiuta nella maniera richiesta con accuratezza e senza essere stati negligenti. L'adoratore che agisce bene a queste condizioni raggiunge un eccellente livello che è quello dell'Ihsān. Non bisogna dimenticare che Dio conosce le cose ignote, sa ciò che celiamo e ciò che

Capitolo 6 – La Fede e i suoi sei Pilastri

mostriamo alla vista d'altri durante la notte e il giorno. In verità l'*Iḥsān* nell'adorazione è il grado più alto che col permesso di Dio – Colui che non conosce difetto ed è Altissimo – porta ai risultati migliori. Dio l'Altissimo ha detto:

{E chi può essere migliore, in fatto di Religione, di colui che ha sottomesso a Dio il proprio volto, agisce bene⁶⁷ e segue la Religione di Abramo [che fu un] puro monoteista?}⁶⁸.

{In verità Dio è con coloro che [Lo] temono e agiscono bene}⁶⁹.

Oh Dio! Annoveraci tra coloro che Ti temono e agiscono bene.

⁶⁷In accordo alla sharia, la Legge di Dio.

⁶⁸Capitolo IV, *Le Donne*, versetto n. 125.

⁶⁹Capitolo XVI, *Le Api*, versetto n. 128.